



# Rassegna Stampa

**04 febbraio 2025**

# Rassegna Stampa

04-02-2025

## CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	04/02/2025	5	Ex assessora Vancheri cade l'associazione prescritti altri cinque = Cade l'associazione per Vancheri, il " sistema Montante " si sgonfia sempre più <i>Laura Mendola</i>	3
-----------------	------------	---	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	04/02/2025	2	Dazi, mercati in tilt e Trump frena = Messico e Canada, Trump blocca i dazi per un mese <i>Marco Valsania</i>	4
SOLE 24 ORE	04/02/2025	3	Borse ad alta volatilità coi dazi Dollaro, massimi da due anni <i>Vito Lops</i>	6
SOLE 24 ORE	04/02/2025	4	L'unità della Ue alla prova delle mosse Usa = L'unità dell'Unione europea alla prova dei dazi di Trump <i>Beda Romano</i>	8
SOLE 24 ORE	04/02/2025	5	Impatto di 3,8 miliardi sul Pil Export del Sud, rischio -9% <i>Carmine Fotina</i>	10
SOLE 24 ORE	04/02/2025	18	Inflazione, bollette e alimentari spingono l'indice a gennaio (1,5%) <i>Carlo Marroni</i>	12

## PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	04/02/2025	8	Gli sprechi pandemici ammontano a 180 milioni <i>Giacinto Pipitone</i>	14
REPUBBLICA PALERMO	04/02/2025	2	Il ricorso di Palazzo d'Orleans contro il governo Meloni è duello sull'eolico off shore <i>Miriam Di Peri</i>	15

## SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	04/02/2025	9	Occupazione femminile, nell'Isola numeri da record <i>Redazione</i>	16
QUOTIDIANO DI SICILIA	04/02/2025	3	Rifiuti, nuova "sconfitta" per la Regione al Tar = Rifiuti, nuova "sconfitta" per la Regione <i>Simone Olivelli</i>	17
SICILIA CATANIA	04/02/2025	10	Il caro-energia spinge l'inflazione in Italia e nell'Ue = Il caro-energia fa salire l'inflazione <i>Barbara Marchegiani</i>	19
SICILIA CATANIA	04/02/2025	10	Stm, ipotesi cig: timori di sindacati e politici <i>Redazione</i>	20

## SICILIA ECONOMIA

ITALIA OGGI	04/02/2025	31	Zes Unica, i piani di spesa al Fisco. Entro fine maggio <i>Bruno Pagamici</i>	21
GIORNALE DI SICILIA	04/02/2025	9	Altre dighe non a norma L'allarme degli esperti = Non solo Trinità, Sos per trenta dighe <i>Andrea D'orazio</i>	22
SICILIA CATANIA	04/02/2025	3	L'export in Usa vale 700 milioni, ecco perché pure la Sicilia ha paura <i>Luisa Santangelo</i>	24
SOLE 24 ORE	04/02/2025	38	AGGIORNATO - Norme & tributi - Mini contratti, domande dal 5 febbraio <i>Redazione</i>	25

# Rassegna Stampa

04-02-2025

SOLE 24 ORE	04/02/2025	38	<a href="#">Norme &amp; tributi - Zes unica, tax credit anche per gli acconti 2023 e 2024</a>	27
			<i>Roberto Lenzi</i>	
SOLE 24 ORE	04/02/2025	38	<a href="#">Norme &amp; tributi - Ridurre gli importi delle voci è considerato minore investimento</a>	29
			<i>Redazione</i>	

## CAMERE DI COMMERCIO

REPUBBLICA PALERMO	04/02/2025	3	<a href="#">Le mascherine "indiane" e il manager sponsorizzato dall'assessore Dagnino = La frode delle mascherine "indiane" Dagnino sponsorizzò il manager</a>	30
			<i>Salvo Palazzolo</i>	

## Ex assessora Vancheri cade l'associazione prescritti altri cinque

LAURA MENDOLA pagina 5

### CALTANISSETTA: PRESCRIZIONE PER ALTRI CINQUE IMPUTATI Cade l'associazione per Vancheri, il "sistema Montante" si sgonfia sempre più

LAURA MENDOLA

**CALTANISSETTA.** La scure della prescrizione fa snellire ulteriormente l'elenco degli imputati al maxi processo sul "sistema Montante" che si celebra dinanzi al tribunale collegiale di Caltanissetta. Esce completamente fuori dal dibattimento Vincenzo Mistretta che era accusato di favoreggiamento, cade l'accusa di associazione a delinquere per Linda Vancheri, l'ex assessore regionale alle attività produttive. Così quell'accusa che per Antonello Montante è caduta in Cassazione continua a reggere, al momento, in dibattimento per coloro i quali hanno chiesto di essere giudicati con il rito ordinario. La Vancheri, però, non esce fuori dal processo perché accusata di episodi di corruzione per i quali ancora il tribunale deve sentire i testi dell'accusa.

La prescrizione per corruzione arriva anche per l'imprenditore di Caltanissetta Massimo Romano ma per lo stesso reato sono stati assolti l'ex paladino degli industriali Antonello Montante e il generale della Finanza Gianfranco Ardizzone che avevano chiesto di essere giudicati con l'abbreviato e per loro si è celebrata la Cassazione.

Un'altra prescrizione riguarda Antonello Montante e l'imprenditore di Gela Carmelo Turco accusati di traffico di influenze illecite. Il reato è ormai depenalizzato e il difensore di Turco, avvocato Giacomo Ventura, aveva chiesto al tribunale l'assoluzione. Ma nulla da fare. La prescrizione ha cancellato tutto.

Prescrizione anche per il vicesovrintendente della polizia Salvatore Craceffa per ac-

cesso abusivo allo Sdi.

Con la lettura del dispositivo si è concluso anche il controesame di Alfonso Cicero (che è parte civile) che dall'estate scorsa viene sentito in aula prima dalla procura e poi dalle difese. Ora il processo, falciato dalla prescrizione che continua a incombere, entra nella fase clou dibattimentale. Dopo quattro anni dall'inizio del dibattimento, infatti, tra due settimane inizieranno ad essere sentiti in aula i dirigenti della polizia che hanno indagato sul presunto "sistema Montante" sfociato con l'indagine "Double face" con cui al momento sono condannati solo l'ex leader degli industriali Antonello Montante, l'ex capo della security di Confindustria Diego Di Simone e il sostituto commissario Marco De Angelis. I tre furono giudicati con il rito abbreviato. Capitolo a parte per il mega processo che è stato unificato tra primo e secondo troncone d'indagine. Del primo filone l'elenco degli imputati è ormai esiguo perché la prescrizione sta mandando tutti a casa. Capitolo differente per il secondo filone (in cui sono coinvolti anche l'ex presidente della Regione Rosario Crocetta, l'ex assessore Mariella Lo Bello e la sua fedelissima Maria Grazia Brandara e alcuni imprenditori) dove ancora per qualche anno reggerà il reato di corruzione.



Peso: 1-1%, 5-18%

# Dazi, mercati in tilt e Trump frena

## Le scelte Usa

Scatta la fuga dal rischio:  
giù i titoli auto e le crypto  
Dollaro record da due anni

Wall Street recupera dopo  
il congelamento dei dazi  
al Messico per un mese  
Stop per 30 giorni anche  
per il Canada. La Cina vuol  
tornare agli accordi 2020

Incombono i dazi Usa e i mercati accusano il colpo. Nel fine settimana le criptovalute avevano anticipato lo scossone con perdite vicine al 15%. Ieri pesanti i listini azionari che poi hanno parzialmente recuperato dopo la "tregua" tariffaria di Trump con il Messico. In serata stop per 30 giorni anche ai dazi per il Canada. — alle pagine 2-3

## Messico e Canada, Trump blocca i dazi per un mese

**Trade war 2.** Decisione dopo il colloquio telefonico con la presidente Sheinbaum che si è impegnata a inviare subito 10mila soldati messicani al confine. In serata Trudeau annuncia anche pausa per Ottawa

**Marco Valsania**

Dal nostro corrispondente

NEW YORK

Tregua di 30 giorni tra Stati Uniti con Messico e Canada nella guerra dei dazi. Con le tariffe contro la seconda economia latinoamericana pronte a entrare in vigore alla mezzanotte di ieri, come anche contro Canada e Cina, Donald Trump e la presidente messicana Claudia Sheinbaum hanno siglato un armistizio, almeno temporaneo: la Casa Bianca ha sospeso per un mese le barriere del 25% su tutto l'import, in cambio dell'impegno di Sheinbaum di spedire subito diecimila soldati al confine con gli Stati Uniti per fermare i migranti e i flussi dell'oppioide fentanyl. Stesso esito - la tregua di un mese - anche con il Canada dopo due colloqui telefonici di Trump con il premier canadese Justin

Trudeau che ha promesso maggiore cooperazione ai confini.

Durante la pausa sono previsti negoziati ad alto livello per un nuovo accordo su sicurezza e interscambio: per gli Usa ci saranno il segretario di Stato Marco Rubio, quello al Tesoro Scott Bessent e quello al Commercio Howard Lutnick. «Abbiamo avuto una buona conversazione», ha detto la presidente messicana dopo i colloqui avuti con Trump. Gli Stati Uniti, ha aggiunto, coopereranno nel combattere il traffico di armi verso il Messico.

Non è però chiaro se l'intesa con il Messico e Canada possa trasformarsi in modello per disinnescare i conflitti economici globali innescati dalla Casa Bianca, o sia un esempio di strategie perseguite da Trump per dividere i partner, alleati o avversari.

Restano in vigore i dazi aggiuntivi del 10% con la Cina, ma nelle prossime

ore era in programma una telefonata con il leader cinese Xi Jinping. Ma Trump in precedenza aveva mantenuto toni duri anzitutto con Ottawa. Aveva detto di non sapere cosa potesse offrire per evitare i dazi e ribadito che desidererebbe «vedere il Canada diventare il 51esimo Stato» Usa, aggiungendo che avrebbe tasse inferiori e più protezione militare.

Trump, oltretutto, ha minacciato di ampliare presto le sue offensive



Peso: 1-6%, 2-33%

commerciali: ha sollevato nuovamente lo spettro di dazi generalizzati contro l'Unione Europea (e forse la Gran Bretagna), affermando che la Ue «non prende le nostre auto, i nostri prodotti agricoli» e ha eccessivi surplus commerciali. Ha inoltre ipotizzato a settimane dazi globali su settori dall'energia ai metalli, dai microchip al farmaceutico.

Trudeau, in assenza di compromessi, ha approntato una lista di prodotti tipici statunitensi, dal succo d'arancia ai liquori, per la rappresaglia ai dazi Usa: colpiscono subito beni per 20 miliardi di dollari per arrivare infine a oltre cento miliardi. Ulteriori misure sono state annunciate dalla principale provincia canadese, l'Ontario: il premier Doug Ford strapperà i contratti con Starlink di Elon Musk, stretto collaboratore di Trump, perché «non facciamo affari con personaggi decisi a distruggere la nostra economia».

A congelare la crisi con il Messico è stata una combinazione tra l'alta posta in gioco e le *avances* del suo governo. La nazione latinoamericana conta sugli Usa per oltre l'80% e i dazi

scatenerebbero una recessione. Né è indolore il conflitto per gli Stati Uniti: traumi alla produzione integrata nell'auto e nel manifatturiero rischiano di causare rincari. E fiammate d'inflazione erano temute su molti generi alimentari, mettendo in dubbio la promessa di Trump di ridurre il caro-vita agli americani.

Con il Messico erano progressivamente affiorati segni di disgelo. Sheinbaum, prima ancora delle nuove promesse, aveva rivendicato giri di vite contro i migranti, con oltre un milione di arresti nell'ultimo anno e riduzioni del 70% degli arrivi al confine. Aveva accettato di tenere in Messico chiunque intenda chiedere asilo negli Usa e di voler ricevere i clandestini espulsi da Washington.

La presidente ieri ha affermato che «la sovranità non è negoziabile» ma che in questo quadro «vengono raggiunti accordi». Il consigliere economico della Casa Bianca Kevin Hassett ha indicato che il Messico «sembra aver capito» la lezione dei dazi, al contrario del Canada. Nonostante inizialmente la tensione fosse salita alle stelle: Washington aveva accusa-

to il governo messicano d'essere in combutta con i narcos, Sheinbaum aveva denunciato «calunnie». Trump aveva deciso nel fine settimana dazi sia contro il Messico - ora sospesi - che contro Canada e Cina invocando una legge per le emergenze nazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'Ontario stracerà i contratti con Musk per Starlink: non facciamo affari con chi danneggia la nostra economia**

**Trump ripete: «Il Canada dovrebbe diventare il nostro amato 51° Stato. Tasse più basse e miglior protezione militare»**

**Caro spesa.**

Avocado e birre messicane in offerta in un Whole Food a New York prima degli aumenti in arrivo per i dazi



Peso:1-6%,2-33%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

# Borse ad alta volatilità coi dazi Dollaro, massimi da due anni

**Mercati.** Listini, criptovalute ed euro in caduta per l'avvio della guerra commerciale di Trump  
Nel pomeriggio l'annuncio del rinvio delle tariffe al Messico fa partire un parziale recupero

## Vito Lops

I mercati scoprono l'altra dimensione del "Trump trade", quella legata alle ripercussioni su scala globale dei dazi. L'annuncio di imporre tariffe immediate del 25% su Canada e Messico e del 10% sulla Cina ha messo in apprensione i mercati azionari, portando in alto il dollaro (sui massimi da due anni nei confronti dell'euro) e impennando la volatilità.

L'aria di tensione si era percepita già nel fine settimana con il mercato delle criptovalute (aperto 24 ore su 24 e tutti i giorni) salito sulle montagne russe. Nella notte tra domenica e lunedì si è assistito a una sorta di capitolazione della alternative coin, capitanate da Ethereum, il cui prezzo è sceso di oltre il 15% fino a 2.000 dollari. Bitcoin ha retto di più l'onda d'urto ma è comunque scivolato fino a 91 mila dollari (marcando una correzione del 16% rispetto ai massimi del 20 gennaio poco sopra i 109 mila dollari). Le liquidazioni massicce nel settore crypto hanno superato per la prima volta nella storia in una sola giornata 2,3 miliardi di dollari. Neppure nel novembre 2022, ai tempi del crollo di Ftx, si era arrivati a un tale livello di chiusura forzata delle posizioni. Le criptovalute sono un benchmark della liquidità globale. I dazi sono una mossa che tende a drenare la liquidità. Da qui la reazione molto dura del settore.

Anche i mercati tradizionali stanno soffrendo i toni più duri del previsto che Trump sta usando in questa nuova edizione della guerra commerciale. Il segretario al Tesoro Scott Bessent nei giorni scorsi aveva ventilato l'ipotesi di un'imposizione di dazi progressivi, a partire dal 2,5%. I mercati si erano lasciati ingolosire da questa linea più morbida e sono invece stati travolti dalle percentuali ben più corpose annunciate poi da Trump, allineate al suo

mandato precedente. Un bagno di realtà che ha innescato vendite in Europa con l'indice Eurostoxx 50, che è arrivato a perdere nel corso della seduta oltre il 2%. Negli Usa a tratti il Russell 2000, l'indice delle small cap, ha lasciato sul

terreno oltre tre punti percentuali.

Il vento è però cambiato nel pomeriggio quando Trump ha annunciato il rinvio di un mese dei dazi al Messico aprendo un varco temporale a trattative proficue per entrambi i Paesi. A questo punto c'è l'idea che qualcosa di simile possa accadere per il Canada e anche nei confronti dell'Unione europea, a cui Trump ha inviato la minaccia di dazi pur non precisandone l'entità. Secondo quanto riporta il Telegraph il presidente americano starebbe prendendo in

considerazione l'idea di imporre una tariffa del 10% all'Ue.

Il parziale dietrofront sul Messico ha consentito al dollaro di prendere un po' di fiato. In mattinata il dollar index si era spinto all'insù dell'1% vicino a quota 110 (con l'euro scivolato in area 1,02 per poi recuperare e riportarsi sopra 1,03). Wall Street ha chiuso con un calo inferiore al punto percentuale, più che dimezzando la perdita intraday. Anche Bitcoin si è riportato nuovamente sopra quota 100 mila dollari manifestando un'eccezionale volatilità. È stata un'altra giornata di acquisti per l'oro spintosi fino a 2.830 dollari, nuovo massimo storico.

Riflettori puntati sui rendimenti dei titoli di Stato Usa, leggermente scivolati al 4,52%. Si tratta comunque di un livello elevato (quasi 100 punti base in più rispetto allo scorso settembre quando



Peso: 35%

la Fed ha iniziato a tagliare i tassi). I tassi dei bond Usa sono e saranno un market mover per tutto l'anno. Anche perché il 2025 non sarà un anno come gli altri. Gli Stati Uniti dovranno chiedere al mercato di rifinanziare circa il 30% del totale del debito pubblico e sarebbe quantomeno "tattico" cercare di farlo a tassi più bassi rispetto a quelli attuali, così da non compromettere le già sovraccaricate casse statali. Nel 2024 le spese per interessi hanno superato per la prima volta la soglia dei 1.000 miliardi.

Pur consapevole di ciò Trump ha deciso di alzare i toni della guerra commerciale. Forse per mettersi nelle migliori condizioni per trattare. Il mercato ha dimostrato di non gradire

questi toni aspri, nervoso e pronto a prendere profitto dall'alto delle elevate valutazioni dopo oltre due anni di bull market. Nel frattempo il focus si sposta alle trimestrali. Finora ha presentato i conti il 36% delle aziende dell'indice S&P 500. Il 77% ha battuto le stime degli utili che sono visti in crescita del 13,2% rispetto all'ultimo quarto del 2023. Meglio delle stime degli analisti (+11,8%). Una buona notizia all'interno di un contesto vulnerabile, in balia delle dichiarazioni sempre imprevedibili di Trump.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indice delle Borse europee arriva a perdere oltre il 2%, poi recupera: ora i mercati temono i dazi all'Unione europea

## Alta tensione sui mercati

### EUROSTOXX

Indice europeo - minuto x minuto

545



03 FEBBRAIO

### DOLLARO-EURO

Cambio - minuto x minuto

1,040



03 FEBBRAIO

### BITCOIN

Cambio con il dollaro - minuto x minuto

110.000

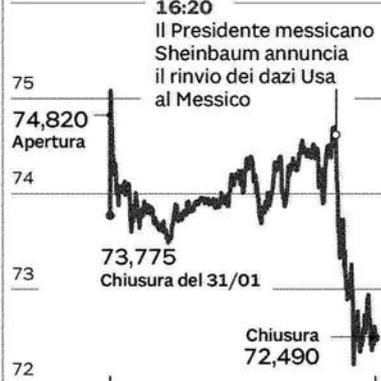


03 FEBBRAIO

### PETROLIO WTI

\$/bbl - minuto x minuto

76



03 FEBBRAIO



Peso:35%

IL VECCHIO CONTINENTE

L'unità della Ue alla prova delle mosse Usa

Bufacchi, Fiammeri, Romano — a pag. 4

# L'unità dell'Unione europea alla prova dei dazi di Trump

**Summit informale a Bruxelles.** Leader riuniti per discutere di relazioni con gli Usa e difesa. Parigi per una risposta ferma, più cauti i Paesi dell'Est. Alla cena anche il premier britannico Starmer

**Beda Romano**

Dal nostro corrispondente  
BRUXELLES

Tra la cautela degli uni e la fermezza degli altri, l'unità dei Ventisette nei confronti del nuovo unilateralismo degli Stati Uniti in campo commerciale è messa alla prova. C'è chi parla dell'urgenza di trovare un accomodamento con la nuova amministrazione, e chi è già pronto a eventuali ritorsioni. La Camera di commercio americana a Bruxelles esortava ieri le parti ad evitare una guerra commerciale che sarebbe «destabilizzante per l'economia transatlantica».

Il destino ha voluto che ieri i capi di Stato e di governo dell'Unione europea si riunissero in un vertice informale per discutere di relazioni con gli Stati Uniti e di difesa comune. Il summit è giunto a qualche ora appena dalla decisione dell'amministrazione Trump di imporre nuovi dazi, del 25% contro il Messico (poi sospesi per un mese) e il Canada, e del 10% contro la Cina. Il nuovo presidente Donald Trump ha preannunciato nuove tariffe anche contro l'Europa: «Giungeranno di sicuro».

I Ventisette si vogliono uniti di fronte alle minacce americane, anche se le dichiarazioni di ieri fanno emergere tentazioni divergenti. La Francia è tra i Paesi più perentori: «Se venissimo attaccati sulle questioni commerciali, l'Europa, in quanto potenza che si difende, dovrà farsi rispettare e quindi reagire», ha detto il presidente francese Emmanuel Macron, lasciando intendere che Bru-

xelles dovrà adottare contro-dazi.

Più cauti i Paesi dell'Est, debitori della protezione militare americana. «Vale la pena fare tutto il possibile per garantire che, di fronte a una minaccia russa o all'espansione cinese, non si litighi tra alleati», ha spiegato il primo ministro polacco Donald Tusk. Anche il premier finlandese Peteri Orpo ha messo l'accento sulla necessità di garantire la solidità del rapporto transatlantico: «La questione più importante che tutti noi dobbiamo capire è che la Russia è una minaccia, una minaccia reale».

Ciò detto, al netto delle dichiarazioni il sentimento di unità sembra rafforzarsi, anche perché la scelta di Washington di sospendere i dazi contro il Messico lascia presagire spazi di manovra. C'è di più: le stesse sorprendenti mire americane sulla Groenlandia stanno contribuendo a una certa coesione europea. Coesione che coinvolge anche la Gran Bretagna, in particolare nel campo della difesa. Il premier Keir Starmer ha partecipato ieri sera a una cena con i suoi ex partner.

C'è comunque un particolare timore che serpeggia tra i Ventisette: scelte economiche americane che dividano ulteriormente gli europei. La politica commerciale è politica comunitaria. Se Washington optasse per dazi mirati contro alcuni Paesi, anziché per dazi trasversali su tutti i Paesi, scatenerrebbe interessi divergenti tra i governi, e renderebbe ancora più complicata la risposta europea. «L'obiettivo è la cooperazione», ha commentato speranzoso il can-

celliere tedesco Olaf Scholz.

Ieri la Camera di Commercio americana a Bruxelles ha esortato alla necessità di evitare una guerra commerciale: «L'introduzione di tariffe sarebbe estremamente destabilizzante per l'economia transatlantica e inviterebbe inevitabilmente a contromisure dannose da parte dell'Unione europea. L'impatto sulle catene di approvvigionamento globali sarebbe significativo e le aziende su entrambe le sponde dell'Atlantico potrebbero risentirne».

D'altro canto, da più parti c'è il tentativo da parte dell'establishment europeo di ricordare a Washington l'interdipendenza tra le due economie. Notava ieri l'Alto Rappresentante Kaja Kallas: «Siamo molto legati. Noi abbiamo bisogno dell'America e anche l'America ha bisogno di noi». Sempre ieri un diplomatico sottolineava l'equilibrio commerciale tra i due partner. Nei confronti dell'Unione europea, gli Stati Uniti registrano un deficit nei beni, ma un attivo nei servizi.

Tornando alla delicatissima questione dell'unità tra i Ventisette nei



Peso: 1-1%, 4-25%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

497-001-001

confronti degli Stati Uniti, il parallelo con Brexit offre possibili indicazioni. Anche allora, nelle trattative con Bruxelles, Londra tentò di dividere i Paesi membri, approfittando dei diversi interessi nazionali (la pesca a Parigi, la frontiera con l'Irlanda del Nord a Dublino, l'auto a Berlino). Quando i Ventisette si resero conto che tutti i partner avevano un proprio interesse da difendere prevalse improvvisamente la compattezza tra i governi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La Camera di commercio Usa a Bruxelles: guerra commerciale sarebbe «destabilizzante per l'economia transatlantica»**



Peso:1-1%,4-25%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

497-001-001

# Impatto di 3,8 miliardi sul Pil Export del Sud, rischio -9%

**Lo scenario per l'Italia.** Studio Svimez per Il Sole 24 Ore sulla base di tre ipotesi. La diminuzione in termini occupazionali potrebbe andare da 27mila a 53mila unità di cui il 13% al Mezzogiorno

**Carmine Fotina**

ROMA

C'è un possibile shock nazionale. E, al suo interno, un impatto sugli equilibri macroeconomici tra aree del Paese. L'ipotesi di nuovi dazi commerciali degli Stati Uniti nei confronti delle merci europee, rilanciata con veemenza dal presidente Donald Trump, potrebbe pesare, in uno scenario intermedio, 3,8 miliardi di euro del Pil nazionale e 5,8 miliardi di euro dell'export verso gli Usa. Con una ricaduta in termini di posti di lavoro di oltre 53mila Ula, unità lavorative per anno.

Lo stima la Svimez, l'associazione per lo sviluppo dell'industria del Mezzogiorno, in un'analisi effettuata per Il Sole 24 Ore che si addentra inoltre negli effetti su base territoriale: il Sud perderebbe di meno in termini di Pil, ma soffrirebbe in misura maggiore sulle esportazioni.

## I tre scenari

Tre gli scenari analizzati, tutti ovviamente ipotetici dal momento che oltre ai proclami presidenziali non sono emersi ancora elementi concreti sullo schema di dazi, ammesso che Trump non receda una volta ottenuti vantaggi su altre partite (come l'acquisto di gas e armi). Lo scenario intermedio, quello che guardando anche all'affondo fatto su Canada, Messico e Cina potrebbe essere più realistico, poggia su dazi del

20% e vede, rispetto ai dati del 2023, una diminuzione del Pil nazionale di 3,8 miliardi di euro (-0,18%), suddivisi tra 3,3 miliardi al Centro-Nord (-0,2%) e 500 milioni nel Mezzogiorno (-0,1%). In proporzione il Sud pagherebbe invece il conto più alto in termini di esportazioni dirette negli States: quasi 800 milioni (-9,3%) a fronte di quasi 5 miliardi del Centro-Nord (-8,5%), per un impatto nazionale di 5,8 miliardi sul totale che nel 2023 ha toccato circa 67 miliardi (-8,6%).

Il maggior impatto nelle regioni meridionali sarebbe in larga parte riconducibile al peso rilevante degli Stati Uniti sull'export che la macroarea esprime nell'automotive, nell'agrifood e in parte nella farmaceutica.

La perdita di posti di lavoro potrebbe invece ammontare a 53.600 Ula a livello italiano, di cui 46.300 al Centro-Nord e 7.300 al Sud.

Il primo scenario, più conservativo, si basa su un'ipotesi di nuovi dazi al 10% e qui la perdita di Pil ed export a livello nazionale potrebbe attestarsi rispettivamente nell'ordine di 1,9 miliardi e poco meno di 2,9 miliardi, con il Sud che perderebbe il 4,7% di vendite all'estero rispetto al 4,2% del Centro-Nord. Uno scenario estremo, basato su alcune ipotesi riportate nelle settimane scorse da Reuters, è stato calcolato con dazi al 100% per le auto elettriche mentre il resto dei settori "tassati" subirebbero il 20%. Si giungerebbe, in questo ca-

so teorico e al momento poco probabile, a un Pil nazionale penalizzato per 5,4 miliardi mentre l'export verrebbe eroso di 8 miliardi e la perdita occupazionale esploderebbe oltre 76mila Ula.

## L'export e i settori più colpiti

L'incidenza potenziale delle mosse di Trump riflette il peso dell'export made in Italy verso gli Usa che in alcuni casi è ben diverso, sia in termini settoriali che di macroaree. E l'analisi Svimez tiene conto della differente elasticità dei singoli comparti in termini di prezzi, alcuni potrebbero cioè reggere più facilmente l'urto rispetto ad altri.

Per citare solo due esempi, a livello nazionale l'agrifood sarebbe il settore più colpito con un calo del 16,4% sulla base dello scenario intermedio. La farmaceutica pagherebbe un conto del 13,6%, l'automotive del 10 per cento. Ed è proprio in questi settori che il Mezzogiorno esprime il suo massimo potenziale di esportazione in rapporto al totale Italia: 22,6% nell'agrifood, 11,6% nella farmaceutica e ben 28,4% nell'automotive grazie ai modelli realizzati negli stabilimenti Stellantis e venduti negli States.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



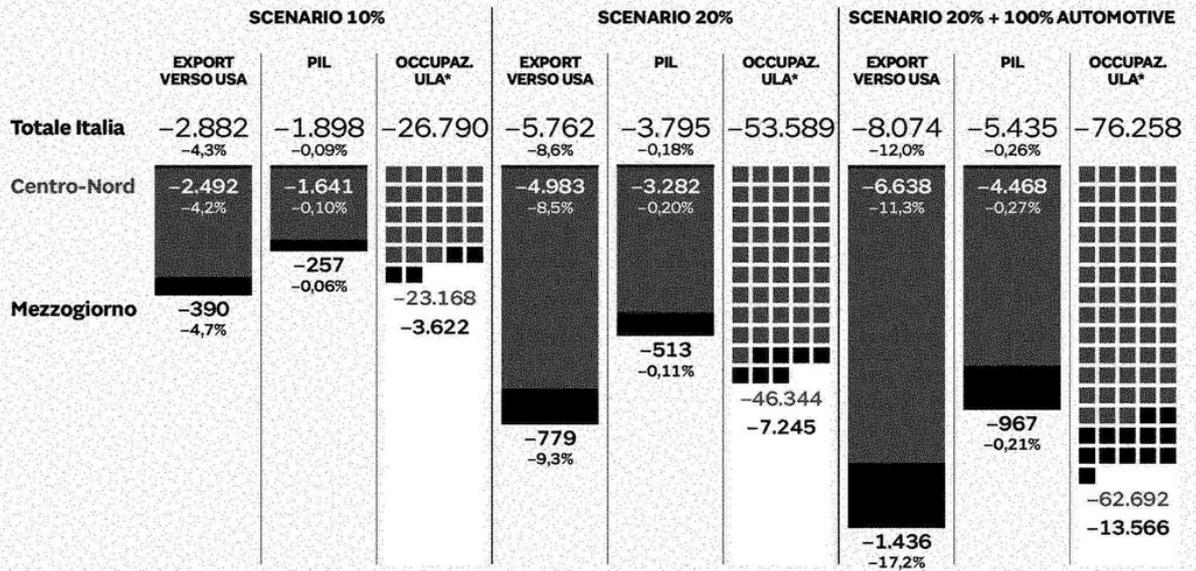
Peso: 41%

## I rischi per il made in Italy

### L'IMPATTO DEI POSSIBILI DAZI

Effetto su export, Pil (in milioni di euro e var. %) e occupazione (unità) per macro-area  
□ = 1.000

(\*) Unità di lavoro per anno.  
Nota: Gli scenari si riferiscono a tre ipotesi: dazi generali del 10%, dazi generali del 20% e dazi generali del 20% con eccezione dell'automotive (al 100%).  
Fonte: elaborazioni Svimez per Il Sole 24 Ore



### L'EFFETTO AL SUD

Impatto dazi su export per settore. In milioni di euro e var. %

(\*) Nautica e ferroviario.  
Fonte: elaborazioni Svimez per Il Sole 24 Ore

MEZZOGIORNO	SCENARIO 10%		SCENARIO 20%			SCENARIO 10%		SCENARIO 20%	
<b>Macchinari</b>	-26	-4,9%	-52	-9,9%	<b>Mobiliario</b>	-4	-1,2%	-9	-2,7%
<b>Farmaceutica</b>	-63	-6,8%	-125	-13,5%	<b>Elettronica e Informatica</b>	-8	-1,3%	-16	-2,6%
<b>Agrifood</b>	-122	-8,2%	-244	-16,4%	<b>Metallurgia</b>	-2	-1,4%	-4	-2,7%
<b>Aerospazio*</b>	-22	-4,9%	-45	-10,1%	<b>Chimica</b>	-22	-6,9%	-43	-13,4%
<b>Automotive</b>	-82	-5,0%	-164	-10,0%	<b>Coke e petroliferi</b>	-28	-1,9%	-56	-3,7%
<b>Moda</b>	-2	-1,2%	-4	-2,3%	<b>Totale economia</b>	-390	-4,7%	-779	-9,3%



Peso:41%

# Inflazione, bollette e alimentari spingono l'indice a gennaio (+1,5%)

**Istat**

Su base mensile i prezzi al consumo hanno registrato un aumento dello 0,6%

A pesare in particolare è la crescita dei prezzi di energia e alimentari lavorati

**Carlo Marroni**

Piccolo rimbalzo dei prezzi al consumo a gennaio, per effetto di alcuni voci dei prodotti energetici, che già da mesi stanno premendo (senza strappi) al rialzo. Secondo le stime preliminari Istat, l'inflazione sale a +1,5% (da +1,3% registrato nel mese precedente) con una crescita mensile dello 0,6%: si tratta di un intero punto percentuale in meno della media dell'area Euro e mezzo punto sotto il target Bce.

La dinamica di gennaio si deve essenzialmente ai prezzi dei beni (da +0,2% a +0,7%; +1,1% su dicembre 2024), mentre quelli dei servizi restano stabili (a +2,6%; -0,1% su dicembre); il differenziale inflazionistico tra i prezzi dei servizi e quelli dei beni scende dunque a 1,9 punti percentuali (dai +2,4 di dicembre). L'evoluzione dei prezzi dei beni riflette, in primo luogo, quella degli energetici che rallentano la flessione (da -2,8% a -0,7%; +3,4% su dicembre), soprattutto per la forte accelerazione dei prezzi dei beni energetici regolamentati (da +12,7% a +27,8%; +14,5% su dicembre).

In particolare i prezzi dell'energia elettrica mercato tutelato invertono la tendenza (passando da -7,8% a +21,6%; +19,6% su dicembre), mentre quelli del gas di città e gas naturale mercato tutelato rallentano la crescita (da +30,3% a +20,9%; +1,8% su dicembre). Per la componente energetica non regolamentata, l'attenuazione della flessione tendenziale (da -4,2% a -3,0%; +2,6% su dicembre) è imputabile prevalentemente alla dinamica dei prezzi del gasolio per

mezzi di trasporto (da -5,2% a -1,8%; +2,6% su dicembre), a quella dei prezzi del gasolio per riscaldamento (da -6,7% a -3,3%; +2,3% su dicem-

bre), della benzina (che inverte la tendenza da -1,4% a +1,2%; +2,2% su dicembre) e, in misura minore, a quella dei prezzi dell'energia elettrica mercato libero (da -12,0% a -11,1%; +4,8% su dicembre); aumenta, invece, la flessione dei prezzi del gas di città e gas naturale mercato libero (da -3,1% a -7,9%; +1,5% su dicembre).

I prezzi dei benialimentari mostrano, nel complesso, una lieve accelerazione (da +1,9% a +2,1%; +1,1% su dicembre), con dinamiche differenziate tra le due sotto-componenti dell'aggregato. Più in dettaglio, aumenta il ritmo di crescita su base annua dei prezzi degli alimentari lavorati (da +1,7% a +2,0%; +1,2% su dicembre) e rallenta quello dei prezzi dei non lavorati (da +2,3% a +2,2%; +0,9% su dicembre). Frenano sia i prezzi dei vegetali freschi o refrigerati diversi dalle patate (da +3,0% a +1,7%; +1,6% su dicembre) sia, seppur in misura inferiore, quelli di frutta fresca o refrigerata (da +2,2% a +2,1%; +0,5% su dicembre).

Il tasso tendenziale di variazione dei prezzi alimentari, per la cura della casa e della persona - il cosiddetto "carrello della spesa" - mostra un leggero incremento (da +1,7% a +1,8%), come anche quello dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +1,7% a +2,1%).

Nel comparto dei servizi, il ritmo di crescita su base annua dei prezzi rimane stabile (a +2,6%). A un maggiore livello di dettaglio, decelerano i prezzi dei servizi relativi ai trasporti (da +3,6% a +2,5%; -2,3% su dicembre), a causa soprattutto di quelli marittimi e per vie d'acqua interne (da +11,1% a +5,7%; -2,8% su dicembre), del trasporto aereo passeggeri (da +5,7% a +4,5%; -2,7% su dicembre a causa anche di fattori stagionali), mentre i prezzi passeggeri su rotaia accelerano (da +1,8% a +2,1%; +1,2% su dicembre).

L'inflazione acquisita per il 2025 è pari a +0,9% per l'indice generale e a +0,5% per la componente di fondo.

Ieri inoltre l'Istat ha comunicato la revisione annuale del "paniere" dei prodotti per la rilevazione dei prezzi: nel paniere del 2025 figurano 1.923 prodotti elementari (1.915 nel 2024). Entrano lo speck che arricchisce l'aggregato di prodotto salumi al banco (forse anche un "effetto-Sinner"?), e poi il pantalone corto donna, la lampada da soffitto, il topper per materasso, (una sorta di materassino imbottito), la camera d'aria per bicicletta, le spazzole tergicristalli, e il cono gelato. A questi si aggiungono anche: sacchetti igienici per cani e ciotola per cani e gatti. Escono nel frattempo dal paniere: test sierologico anticorpi Covid-19 e tampone molecolare Covid-19. L'uscita è naturalmente dovuta al calo delle spese sostenute dalle famiglie per tali prodotti e alla ridotta rappresentatività rispetto ad altri. Dal 2025, inoltre, esce dal paniere il segmento di consumo relativo ai prezzi dell'energia elettrica per le famiglie in transizione (dal mercato tutelato a quello libero), che era stato introdotto nel 2024 per tener conto dell'evoluzione della spesa dei clienti non vulnerabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nel paniere del 2025 via il tampone Covid, entrano cono gelato e topper del materasso**



Peso: 34%



**Il carrello della spesa.**

Il tasso tendenziale di variazione dei prezzi alimentari, per la cura della casa e della persona mostra un leggero incremento (da +1,7% a +1,8%)



Peso:34%

Dalle dosi di vaccino rimaste nei cassetti ai lavori per nuovi reparti mai ultimati

# Gli sprechi pandemici ammontano a 180 milioni

**Giacinto Pipitone**

**PALERMO**

L'eredità della pandemia vale, per il momento, 180 milioni. E non sono soldi che la Regione deve incassare. È il conto che l'assessorato alla Sanità ha dovuto pagare per chiudere pratiche aperte nei tre anni in cui ha combattuto il Covid. Sono i soldi con cui sono stati pagate centinaia di migliaia di dosi di vaccino rimaste nei cassetti, lavori per nuovi reparti mai ultimati, accordi con i privati per smaltire le chilometriche liste d'attesa create all'indomani dei vari lockdown.

Non ci sono solo i milioni spesi per mascherine inutilizzabili nel conto lasciato dalla pandemia. Anzi, la voce probabilmente più pesante è quella della costruzione di nuovi reparti di terapia intensiva e pronto soccorso. Un maxi appalto programmato nel pieno della prima ondata, nel 2020, e che entro la fine del 2021 doveva portare al sistema della sanità pubblica 571 nuovi posti letto in terapia intensiva e sub intensiva e 29 fra nuovi pronto soccorso e ammodernamento di vecchie sedi. Il budget iniziale - fra fondi statali e regionali - era di 237 milioni. Ma il traguardo di fine 2021 è stato fallito e ripetutamente spostato in avanti anche per via dei cambi alla guida del pool che ha gestito l'operazione, inizialmente affidata all'ingegnere Tuccio D'Urso e poi a vari altri

dirigenti. L'estate scorsa l'ex assessore Giovanna Volo e il dirigente Salvatore Iacolino hanno preso atto che ben 25

opere erano ferme al palo e altri 17 appalti erano bloccati. Solo il 60% dei nuovi reparti era stato ultimato. L'operazione di ripartenza, che oggi vede cantieri aperti ovunque, è costata 70 milioni in più per coprire l'aumento dei costi e alcuni contenziosi nati con imprese che erano state chiamate a lavorare. Il totale della manovra avviata dal governo Musumeci-Razza e che la giunta Schifani sta portando al traguardo è adesso di 307 milioni. E il nuovo traguardo per vedere completati i reparti in tutti gli ospedali siciliani è stato spostato alla primavera del 2026. In linea con quanto stanno facendo le altre Regioni per ritardi analoghi. E fra le aree di emergenza da completare ci sono quelle degli ospedali più in crisi: quel-

lo di Agrigento, il Villa Sofia-Cervello, il Papardo e i nosocomi di Trapani e Mazara.

Il post Covid è stato segnato dall'emergenza legata alle liste d'attesa, frutto del fatto che la macchina delle terapie ordinarie si bloccò nei mesi di lockdown intasando il sistema in tutti gli anni successivi. Un monitoraggio condotto alla fine della scorsa estate dall'assessorato alla Sanità ha messo in evidenza che i ricoveri «pendenti», cioè prenotati e mai eseguiti sono 32.247. E di questi ben 2.714 sono stati prenotati fra il 2020 e il 2022. Mentre gli esami diagnostici prenotati e mai effettuati sono 55 mila.

La situazione ora è migliorata e

molto dell'arretrato (ma non tutto) è stato smaltito grazie al soccorso dei privati, finanziato dal ministero della Salute che ha messo sul tavolo 90 milioni in due anni. Con queste somme sono state pagate le prestazioni extra svolte da cliniche e specialisti convenzionati e che il sistema pubblico non era in grado di gestire.

Il vero spreco, eredità della pandemia, è però alla voce vaccini. Un monitoraggio di qualche settimana fa ha evidenziato che nei reparti di Asp e ospedali restano 250 mila dosi acquistate l'anno scorso per un valore di circa 5 milioni. Farmaci che rimarranno inutilizzati, perché la percentuale di vaccinazioni è scesa al 2% della popolazione e per il fatto che nel frattempo è arrivata sul mercato un'altra versione, capace di contrastare un ceppo nuovo del virus. E non è un caso isolato: negli ospedali erano già rimaste 700 mila dosi acquistate, e ora scadute, tra il 2022 e il 2023. Il totale dell'investimento buttato in vaccini inutilizzati sale così a 19 milioni. Complice il fatto che i contratti stipulati con le case farmaceutiche in piena pandemia prevedevano l'obbligo di acquistare un minimo di dosi anche negli anni successivi all'emergenza.

Il Covid ha lasciato anche code giudiziarie. È tutt'ora in corso il processo di primo grado all'ex assessore Ruggero Raza e alla dirigente Letizia Di Liberti per il caso dei presunti dati falsi sui morti e sui contagi. Anche se in una delle ultime udienze l'Istituto Superiore di Sanità ha detto che i dati riferiti dalla Regione in quei mesi caldissimi erano omogenei.



Peso: 25%

*Il provvedimento*

# Il ricorso di Palazzo d'Orleans contro il governo Meloni è duello sull'eolico off shore

La giunta chiede  
di poter esprimere  
un parere sugli impianti  
da realizzare nell'Isola

di **Miriam Di Peri**

La Sicilia batte i pugni con Roma: sulle energie rinnovabili (e sul rischio che l'Isola diventi un unico grande campo di produzione energetica) la Regione vuole avere voce in capitolo. Il governatore Renato Schifani è pronto a ricorrere alla Corte costituzionale contro un decreto legislativo del governo Meloni che punta alla sburocratizzazione delle concessioni sulle energie rinnovabili, attraverso procedure più snelle. La legge «assicura, anche nell'interesse delle future generazioni - recita il testo - la massima diffusione degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili mediante la razionalizzazione, il riordino e la semplificazione delle procedure in materia di energie rinnovabili».

Il governo regionale, però, non è d'accordo: Palazzo d'Orleans precisa che il ricorso contro il decreto legislativo è «a tutela delle prerogative della Sicilia contro la possibilità che si possano realizzare parchi eolici marini galleggianti senza un preventivo parere consultivo della Regione». Insomma, sulle rinnovabili l'amministrazione regionale non ha intenzione di restare tagliata fuori.

E se Palazzo d'Orleans fa espresso riferimento all'eolico off-shore (uno dei settori in maggiore espansione: all'orizzonte,

fra l'altro, c'è un grande investimento al largo delle Egadi), negli scorsi mesi sempre più sindaci ed esponenti politici hanno sollevato dubbi sulle rinnovabili anche in riferimento ai grandi parchi di fotovoltaico che rischiano di stravolgere il volto dell'Isola.

Per stare in linea con gli accordi di Parigi, entro il 2035 la Sicilia (la regione con maggiore esposizione solare nel giorno) dovrebbe installare almeno altri 13 gigawatt di impianti da fonti di energia rinnovabile: ad oggi, però l'Isola è ferma a poco meno di 4,5 gigawatt, mentre il 65 per cento della produzione di energia elettrica è generata da centrali termoelettriche, che bruciano combustibili fossili.

Ma ad animare la levata di scudi contro la corsa selvaggia alle rinnovabili sono stati i sindaci del comprensorio di Gibellina che si prepara a diventare capitale dell'arte contemporanea nel 2026. «Nessuno è contrario alle rinnovabili, ma l'assalto al territorio e al paesaggio va frenato», ha detto il sindaco Salvatore Sutera.

Parole che fanno il paio con un'interrogazione ancora in attesa di risposta depositata all'Ars dal dem Fabio Venezia. Perché, complice l'emergenza idrica e la crisi economica, sempre più agricoltori svendono o affittano alle multinazionali per installare campi di fotovoltaico o

integrare con l'agrivoltaico, che consente invece di proseguire con alcune colture. Sicuramente più redditizio dello stare chinati sui campi col rischio, come avvenuto la scorsa estate, di raccogliere spighe vuote o pesche di pezzatura troppo piccola per le esportazioni. Ma il timore che l'Isola possa essere trasformata nella riserva energetica del Paese c'è ed è alto.

Per Venezia continuando a concedere autorizzazioni, «circa il 30 per cento degli ettari che ogni anno in Sicilia si coltivano a grano scomparirebbero completamente». Un allarme che fa il paio con quello lanciato anche da Coldiretti, che da tempo chiede quale parte dell'energia prodotta in Sicilia resterebbe nell'Isola e quali sgravi sarebbero previsti in bolletta per i siciliani.

Un coro di allarme attorno alle energie rinnovabili su cui adesso anche il governo regionale guidato da Schifani vuole vederci chiaro.

▲ **La struttura**  
Pale eoliche in mare



Peso:31%

Report di Confartigianato: in vetta alla classifica nazionale per nuovi ingressi nel mondo del lavoro e le donne sono il motore trainante

# Occupazione femminile, nell'Isola numeri da record

Sono i numeri che non ti aspetti, considerando anche la crisi energetica e la stretta monetaria nonché le ormai croniche difficoltà che incontrano le aziende siciliane nel trovare dipendenti, ma tant'è: nei primi nove mesi del 2024 l'occupazione nell'Isola sale del 4,7% su base annua, il rialzo più marcato riscontrato fra tutte le regioni italiane, più che doppio rispetto al +1,8% di media tricolore e maggiore del bilancio complessivo del Mezzogiorno, pari a +2,4%. È quanto emerge dall'ultimo, corposo report dell'Osservatorio Mpi di Confartigianato Sicilia, dove tra i mille dati spicca subito quello in rosa, visto

che a spingere è soprattutto l'occupazione femminile, in crescita dell'8,3%, un'asticella, anche in questo caso, superiore all'aumento nazionale (+2,3%) e meridionale (+4%). Più nel dettaglio, gli occupati nei primi nove mesi dello scorso anno sono saliti di 66mila unità, di cui 42mila donne e 24mila maschi, con quest'ultima platea lievitata di 2,7 punti percentuali. Ma le buone notizie non finiscono qui. Anche per le previsioni di entrata nel mercato del lavoro relative al primo trimestre 2025 l'Isola si rivela regione più dinamica dello Stivale, con un

aumento del 14,4% rispetto all'andamento del 2024 e un maggiore dinamismo per Siracusa (+30%),

Messina (+19%) e Palermo (14%), con crescita a doppia cifra anche per Catania (13,7%), Caltanissetta (10%) ed Enna (10%). In recupero pure l'occupazione indipendente, che lievita del 4,3%, tanto da piazzare la regione al terzo posto nella speciale classifica con oltre 200mila occupati, mentre l'Italia cresce dell'1,4% e il Sud del 3,1%. Fanno meglio i dipendenti siciliani, con un rialzo del 4,8%, che posiziona l'Isola in vetta. Performance da record anche per i singoli comparti, a cominciare dal manifatturiero esteso, comprensivo di estrattivi, energia e utilities, dove l'occupazione risulta in aumento del 7,7%, dato più alto del Paese e in controtendenza rispetto alla media del Mezzogiorno, che segna un calo dell'1,2%. Primato di crescita anche per il settore delle costruzioni, con un +15% e un aumento di 100 mila lavoratori, e per il mondo dei servizi, con un +5,6% e anche in questo caso con un ingresso di 100 mila occupati.

Per il presidente di Confartigia-

nato Sicilia, Daniele La Porta, si tratta di «numeri che ci spingono a fare bene e meglio. Se le donne siciliane sono il motore trainante dell'economia di tutto il Paese, non possiamo che esserne orgogliosi. Ma questo miglioramento va accompagnato dalle giuste misure, da incentivi mirati e concertata insieme a noi come associazione di categoria, ma anche dalla politica. Dobbiamo far sì che non sia una crescita occasionale, ma gettare le basi per uno sviluppo». Intanto, permangono almeno due debolezze. La prima riguarda il basso tasso di occupazione, pari al 47,5% a fronte del 62,6% di media nazionale, anche se in questa voce l'Isola abbandona l'ultimo posto superando Campania e Calabria. La seconda, invece, è rappresentata dalla difficoltà di reperimento di lavoratori sul fronte imprese, pari al 44,4%, anche se in questo capitolo la Sicilia non fa certo eccezione. (\*ADO\*)

A. Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:20%

Fatti regionali

Rifiuti, nuova "sconfitta" per la Regione al Tar

Servizio a pagina 3



La sentenza del Tar di Catania: "Non può imporre a Sicula di convertire impianti per produrre Csx"  
**Rifiuti, nuova "sconfitta" per la Regione**

I giudici avevano già dato ragione anche a Oikos sugli oneri di verifica delle falde

PALERMO - "Il potere di imporre condizioni ambientali non può trasformarsi nel potere di modificare l'oggetto del procedimento". Ruota attorno a questo assunto la seconda sconfitta in pochi giorni - temporanea, se si considera la possibilità di ricorrere al Cga - incassata dalla Regione Siciliana contro due delle società che negli ultimi vent'anni hanno tenuto in mano il settore dei rifiuti. Il giorno prima della sentenza con cui il Tar ha dato ragione a Oikos, in merito alle pretese, ritenute non sufficientemente motivate, di addebitare all'impresa l'onere di verificare se e falde acquifere sotto la discarica Tiriti siano inquinate, il tribunale amministrativo si è espresso su un ricorso presentato da Sicula Trasporti. A essere contestata dalla società, dal 2020 gestita dal tribunale di Catania in seguito agli sviluppi dell'inchiesta Mazzetta Sicula, è stata una richiesta arrivata a luglio scorso dalla Regione. In ballo ci sono le condizioni per potere mandare all'estero i rifiuti processati nell'impianto per il trattamento meccanico-biologico di Lentini.

**La lite tra Sicula Trasporti e Regione** è scaturita dalla prescrizione imposta da quest'ultima per far sì che la società ottenesse la modifica delle autorizzazioni per la gestione della spazzatura. Per capire la questione, va fatto un passo indietro e ricordare come Sicula da ormai qualche anno non abbia più possibilità di abbancare i rifiuti indifferenziati. Il motivo è semplice: nella discarica di proprietà non c'è più spazio. A continuare a funzionare è invece il Tmb, l'impianto che si occupa del processo necessario allo smalti-

mento dei rifiuti, sia che si tratti di depositarli in una discarica che di spedirli in un termovalorizzatore. Si articola in due fasi: una di vagliatura meccanica, l'altra di stabilizzazione della parte organica. Con la crescente difficoltà a trovare spazi nelle altre discariche presenti nell'isola, Sicula ormai da tempo ha deciso di stipulare contratti con società estere proprietarie di termovalorizzatori.

**L'invio fuori dai confini regionali e italiani** è sempre avvenuto con il bene stare della Regione, ma sulla scorta di deroghe temporanee rispetto alle autorizzazioni rilasciate alla società negli anni in cui era attiva la discarica. Per questo motivo, a fine 2023, Sicula ha fatto richiesta di modifica delle autorizzazioni, chiedendo di vedersi riconosciuta la possibilità di effettuare le operazioni che in gergo tecnico rientrano nella categoria R (recupero) e non solo quelle identificate con la lettera D (smaltimento). Per la società, sin dal principio, si sarebbe dovuto trattare di una pratica perlopiù burocratica. "Una modifica non sostanziale", si legge nell'istanza presentata. La Regione, però, la pensa diversamente, al punto che nella primavera dello scorso anno - dopo sei mesi di attesa per il via libera all'istanza di Sicula - l'impianto di Lentini ha chiuso momentaneamente i battenti facendo temere una crisi igienico-sanitaria, poi superata dopo che da Palermo hanno comunicato di avere avviato l'iter di valutazione delle richieste della società.

**In estate l'assessorato all'Ambiente**, facendo proprio un parere della commissione tecnica-specialistica, ha dichiarato la richiesta di Sicula accettabile, senza esigenza di sottoporre il progetto a valutazione d'impatto ambientale, a patto però che la società modificasse in parte l'impianto. "Con i provvedimenti impugnati - si legge nella parte della sentenza del Tar in cui vengono sintetizzati i motivi che hanno portato Sicula a fare ricorso - l'amministrazione subordinava l'esclusione dalla procedura alla condizione che la società presentasse nel termine di sei mesi un progetto per la conversione dell'impianto di biostabilizzazione in impianto per la produzione di combustibile solido secondario (Cxx)".

**All'origine della richiesta**, ha ribadito la Regione, c'è stata la necessità di "abbattere il tasso di umidità dei rifiuti organici e aumentarne il potere calorifico", introducendo un processo di bioessiccazione. Ciò, secondo l'assessorato, avrebbe fatto sì che dall'operazione D8 (biostabilizzazione) l'impianto acquisisse i requisiti per operare in R3 (riciclaggio-recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi, comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche). Quest'ultima operazione "ridurrebbe l'impatto ambientale com-



Peso: 1-2%, 3-43%

plessivo del processo, migliorando l'efficienza del recupero e minimizzando l'uso delle discariche", in quanto andrebbe a ridimensionare le parti di rifiuto che potrebbero non essere accettate dai termovalorizzatori ma soprattutto darebbe la possibilità di ritrovarsi, già alla fine del trattamento effettuato da Sicula, un prodotto - il Css - che potrebbe essere impiegato anche fuori dagli inceneritori, come nel caso dei cementifici.

**I legali di Sicula** hanno replicato opponendosi alla richiesta della Regione. I motivi sottoposti al vaglio dei giudici sono stati diversi: "Le modifiche proposte (da Sicula, ndr) non avrebbero alcun effetto o impatto sul sito interessato; ciò che cambierebbe sarebbe unicamente la destinazione dei rifiuti dopo il trattamento presso gli impianti (di Lentini, ndr)", è stato ricordato. Dalla società hanno poi ribadito che "la condizione ambientale, che consiste nell'introduzione di modifiche sostanziali all'impianto condotto dalla Sicula per svolgere attività che la Sicula non svolge, si porrebbe in contrasto con la libertà di iniziativa economica del privato" e specificato

che la conversione verso un impianto di Css non è fattibile partendo dal Tmb presente a Lentini: "La conversione sarebbe applicabile solo agli impianti di trattamento meccanico-biologico a flusso unico e non a quelli a flusso separato, come quello condotto dalla Sicula Trasporti". Un ultimo aspetto non meno importante riguarda la considerazione secondo cui "un processo spinto di bioessiccazione, come quello voluto dalla Cts, richiede un incremento delle quantità di aria fornite dal sistema di areazione, con conseguente aggravio in termini di dispendio di energia e conseguente aumento delle emissioni in atmosfera connesse alla maggiore energia richiesta".

**Per la seconda sezione del Tar di Catania**, presieduta da Daniele Burzichelli, la richiesta della Regione non può essere vincolante per ottenere la modifica delle autorizzazioni. "L'amministrazione, nell'esercizio dei propri poteri tecnico-discrezionali, che sono immuni dal sindacato giurisdizionale, salva l'ipotesi dell'obiettiva irragionevolezza, - si legge nella sentenza - può effettuare le proprie valutazioni in ordine al progetto presentato e imporre

particolari prescrizioni, purché la condizioni stabilite non siano tali da imporre alla parte istante la realizzazione di un intervento diverso per natura e finalità e che si risolva e consista nell'introduzione d'ufficio di una proposta oggettivamente differente rispetto a quella formulata dal privato".

**In un altro passaggio, i giudici sottolineano** che "con la condizione ambientale oggetto di disamina, verrebbe imposta alla ditta ricorrente la realizzazione un nuovo impianto" e inoltre la Regione "a fronte di un progetto che prevede un trattamento intermedio del rifiuto, ha imposto la realizzazione di un impianto per l'effettuazione di un trattamento finale".

Simone Olivelli

**“Una proposta oggettivamente differente rispetto a quella formulata dal privato”**



Peso:1-2%,3-43%

## Il caro-energia spinge l'inflazione in Italia e nell'Ue

BARBARA MARCHEGIANI pagina 10

# Il caro-energia fa salire l'inflazione

Istat. Pesano di più le tariffe del mercato tutelato. Pichetto: «Allarme sul prezzo del gas»

BARBARA MARCHEGIANI

**ROMA.** Inizio d'anno con l'inflazione in risalita, in Italia e nell'Eurozona. La spinta torna ad arrivare più forte dagli energetici e, in particolare, dalle tariffe regolamentate per luce e gas. Ed è proprio sull'aumento del prezzo del gas che il governo ha gli occhi puntati, pronto ad intervenire se la corsa non dovesse arrestarsi, finendo col pesare di più su famiglie e imprese.

Nel Paese, intanto, debutta il paniere Istat 2025. Entrano lo speck da banco e il cono gelato, il pantalone corto donna, la lampada da soffitto e il topper per materasso, ma anche la camera d'aria per bicicletta e le spaziose tergicristalli. Escono il test e il tampone per il Covid-19. Le novità riguardano anche gli amici a 4 zampe: si allarga la rilevazione dei prezzi di alcuni prodotti per animali domestici, in particolare sacchetti igienici per cani e ciotole per cani e gatti. Critiche molte associazioni dei consumatori, secondo cui l'aggiornamento è insufficiente.

A gennaio l'inflazione rialza la te-

sta: in Italia, le stime preliminari dell'Istat la indicano all'1,5%, dall'1,3% di dicembre (su base mensile i prezzi al consumo segnano un aumento dello 0,6%). A pesare è la marcata accelerazione dei prezzi degli energetici regolamentati (+27,8% rispetto a gennaio 2024), che includono le tariffe per luce e gas del mercato tutelato. Ma contribuiscono all'inflazione pure le tensioni sui prezzi degli alimentari lavorati (+2%), i cui effetti si manifestano anche sul carrello della spesa: i prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona aumentano dell'1,8%.

Un fronte, quello energetico, che suona come un nuovo campanello d'allarme, considerando che prosegua la corsa del prezzo del gas in Europa. «Se il mercato del gas non

scendesse, dovremo in qualche modo intervenire sul prezzo complessivo, che riguarda tutti, imprese e utenze domestiche», afferma il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, spiegando di essere «in strettissimo» contatto con il ministro dell'E-

conomia, Giancarlo Giorgetti. Pichetto non nasconde neanche la preoccupazione sugli stoccaggi: in Italia sono «abbastanza buoni, però stanno scendendo, e li dovremo ricostituire. E ricostituirli col gas sopra i 35 euro diventa un problema serio per lo Stato», ammette spiegando di avere dato il via, tre giorni fa, «allo stoccaggio, per ricostituire le riserve per il prossimo inverno». Si sofferma, poi, anche su nucleare e bollette: «Noi interveniamo su tutte le produzioni di energia, dalle centrali termiche all'eolico, al fotovoltaico, all'idroelettrico al geotermico. Nel momento in cui ci sarà lo strumento di valutazione del costo della produzione energetica da nucleare, lo Stato valuterà di quanto integrare nella tariffa».

Nel paniere Istat entrano lo speck, il cono gelato, i pantaloncini da donna e il topper per materasso, esce il test Covid



Peso: 1-1%, 10-23%

## STM, IPOTESI CIG: TIMORI DI SINDACATI E POLITICI

CATANIA. catania. «Apprendiamo solo dalla stampa che STM, per riequilibrare i conti in attesa di una ripresa del mercato, sospenderà temporaneamente l'attività di alcune linee produttive riducendo, di conseguenza, anche il personale. L'azienda faccia chiarezza, a Catania come altrove. I lavoratori e le loro famiglie meritano risposte». Lo afferma il segretario generale della Uilm-Uil etnea, Giuseppe Caramanna, che conclude: «Chiediamo con urgenza che STM apra un confronto con le rappresentanze sindacali, affinché i lavoratori non siano lasciati nell'incertezza e vengano garantite le dovute tutele. Rivolgiamo, inoltre, un nuovo appello al governo italiano affinché intervenga prontamente su questa vicenda». A livello politico, la deputata del M5S all'Ars, Lidia Adorno, ha presentato un'interrogazione e, contemporaneamente, ha chiesto un'audizione in commissione Attività produttive per sollecitare un confronto sul futuro dello stabilimento STMMicroelectronics di Catania, alla luce delle recenti strategie aziendali e delle possibili ricadute sul territorio. Un'interrogazione è stata presentata all'Ars anche dai deputati del Pd, primo firmatario Giovanni Burtone.



Peso:7%

## Zes Unica, i piani di spesa al Fisco. Entro fine maggio

Per gli investimenti 2025 agevolabili col credito d'imposta, le imprese della Zes unica del Mezzogiorno e della Zes unica "agricola" dovranno comunicare all'Agenzia delle entrate l'ammontare dei programmi di spesa ammissibili dal 1° marzo fino al 30 maggio 2025. La comunicazione riguarderà i costi dei beni strumentali già sostenuti e quelli che si prevedono di sostenere relativamente al periodo 1/1/2025-15/11/2025. Tutti gli operatori economici che hanno presentato la prima comunicazione (finestra 1° marzo-30 maggio) dovranno poi inviare entro il 2 dicembre 2025 all'Agenzia un'ulteriore comunicazione c.d. "integrativa" per attestare l'avvenuta (ed effettiva) realizzazione entro il 15 novembre 2025 degli investimenti programmati già indicati nella prima comunicazione (preventiva) precedentemente inviata. E quanto ha reso noto l'Agenzia delle entrate con due provvedimenti datati 31/1/2025 con cui sono stati approvati i modelli di comunicazione ed i termini per il loro invio: il primo (prot. n. 25972/2025) relativo alle imprese della Zes unica Mezzogiorno, il secondo (prot. n. 25986 /2025) relativo alle imprese della Zes unica attive nella produzione primaria di prodotti agricoli, nel settore forestale e della pesca e acquacoltura.

**Zes unica Mezzogiorno.** Dal 1° marzo al 30 maggio 2025 le imprese devono comunicare l'ammontare delle spese ammissibili già sostenute e quelle che prevedono di sostenere dal 1° gennaio 2025 al 15 novembre 2025 relativamente all'acquisizione di beni strumentali destinati a strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nella Zes unica che ricomprende le zone assistite del Sud. Con la comunicazione possono essere indicati anche:

- a) gli investimenti di durata pluriennale avviati nel 2024 e conclusi successivamente al 31 dicembre 2024;
- b) gli acconti versati e fatturati prima del 1° gennaio 2025 (e, comunque, non prima del 20 settembre 2023) per investimenti realizzati dal 1° gennaio 2025.

Per la trasmissione telematica della comunicazione va utilizzato il software "ZESUNICA2025" disponibile gratis sul sito [www.agenziaentrate.gov.it](http://www.agenziaentrate.gov.it)

**Zes unica agricoltura.** Dal 1° marzo al 30 maggio 2025 le imprese devono comunicare l'ammontare delle spese ammissibili già sostenute e quelle che prevedono di sostenere

dal 1° gennaio 2025 al 15 novembre 2025 relativamente all'acquisizione di beni strumentali destinati a strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nella ZES unica.

Con la comunicazione possono essere indicati anche:

a) gli investimenti di durata pluriennale avviati dal 16/5/2024 e conclusi dopo il 31/12/2024;

b) gli acconti versati e fatturati prima del 1/1/2025 (e, comunque non prima del 16/5/2024) per investimenti realizzati dall'1/1/2025

Per la trasmissione telematica della comunicazione va utilizzato il software "ZES UNICA AGRICOLA 2025".

**Invio comunicazioni integrative.**

**Zes Mezzogiorno:** finestra dal 18/11 al 2/12/2025 tramite il software "ZESUNICAINTEGRATIVA2025".

**Zes agricoltura:** finestra dal 20/11 al 2/12/2025 tramite il software "ZES UNICA AGRICOLA INTEGRATIVA 2025".

**Bruno Pagamici**

© Riproduzione riservata



Peso:28%

Dopo il caso Trinità

# Altre dighe non a norma L'allarme degli esperti

Sos degli ingegneri. Per il Trapanese si punta sulle acque reflue depurate

D'Orazio Pag. 9

Gli esperti d'infrastrutture preoccupati per gli altri invasi costruiti prima della normativa antisismica e alle prese con problemi d'interramento

## Non solo Trinità, Sos per trenta dighe

La Regione adesso punta all'utilizzo per l'orticoltura delle acque reflue depurate

### Andrea D'Orazio

Continua senza sosta lo svasamento della diga Trinità ordinato a metà gennaio dal ministero per ragioni di sicurezza dopo i rilievi effettuati sull'impianto dal Dipartimento regionale Acqua e rifiuti (Dar), giudicati insufficienti dal Mit, e mentre l'assessore all'Energia rispolvera l'idea di utilizzare le acque reflue per sopperire alle esigenze irrigue degli agricoltori trapanesi attivi in quell'area, gli esperti in materia di infrastrutture rilanciano l'allerta su altri invasi dell'Isola, ricordando quanto sottolineato in queste pagine più volte: i problemi dello sversamento dell'acqua, dell'interramento e delle criticità di tenuta non riguardano solo il bacino di Castelvetro. A ribadirlo è Gianluigi Pirrera, vicepresidente nazionale dell'Associazione italiana per l'ingegneria naturalistica, che parla di «paradosso» in una Sicilia «che soffre la siccità e non riesce ad utilizzare tutta la risorsa idrica accumulata nelle dighe».

Se dei 18 milioni di metri cubi potenziali di Trinità se ne possono utilizzare solo 2 milioni, come tetto di garanzia definito da Roma, i livelli minimi di invaso riguardano, solo per fare degli esempi, anche la diga Rubino, sempre nel Trapanese, o la diga Disucri a Gela, mentre dai dati ministeriali in mano al nostro giornale, una trentina delle 47 costruzioni sparpagliate fra le varie province hanno più di 40 anni di vita e sono state dunque costruite prima della normativa nazio-

nale in materia antisismica. Tra queste, inoltre, il 39% insiste in zona sismica 2 e l'11% in zona 1 - la più pericolosa - e solo il 14% risulta progettato per resistere a un terremoto. C'è poi il problema dell'interrimento, che acutizza ancor di più le problematiche tecniche degli impianti, rischiando di otturare i canali di scarico quando l'acqua viene sversata a mare. Nel caso di Trinità Pirrera ricorda come il 20% del bacino sia pieno di fango e detriti, dunque inutilizzabile, ma lo stesso quadro potrebbe essere appeso a molti altri impianti siciliani, se non tutti, tanto che, sempre secondo i dati ministeriali, il volume riempito da materiale solido corrisponderebbe a 105,5 milioni di metri cubi, un'enormità rispetto ai 200 milioni di metri cubi invasati tuttora nei bacini. E si tratta di numeri parziali, ottenuti da 29 serbatoi e aggiornati al 2017. Quel che è certo, ricorda Pirrera, è che se «nei decenni precedenti era comprensibile non ci fossero risorse economiche per dragare, oggi questo costo è ampiamente compensabile, perché ci sarebbe da lavorare su terreni alluvionali, fortemente fertili e riutilizzabili per l'agricoltura: si chiama economia circolare».

Intanto, dopo aver lanciato l'aut aut al Dar prospettando un rapido superamento delle criticità strutturali

dell'invaso o la fine della sua operatività, il Mit conferma in una nota che in «in Sicilia, con costante e concreta collaborazione con la Regione, è seguita con attenzione la vicenda della diga Trinità», la cui risorsa continua a «scivolare» verso il mare al ritmo di oltre 100 mila metri cubi al giorno, mentre le imprese agricole del distretto condannano lo sversamento considerandolo un imperdonabile spreco. Anche per questo, in un tavolo tecnico convocato al Dipartimento Acqua e rifiuti si è discusso ieri della possibilità di usare le acque reflue depurate dall'impianto di Castelvetro pure per le coltivazioni orticole. Alla riunione, coordinata dall'assessore all'Energia, Roberto Di Mauro, hanno partecipato anche il titolare della delega all'Agricoltura, Salvatore Barbagallo, i rappresentanti dell'Asp di Trapani, dell'Arpa e del Consorzio di bonifica della Sicilia occidentale, nonché il Commissario unico per la depurazione e del Comune di Castelvetro. «Durante l'incontro - spiega Di Mauro - abbiamo definito un percor-



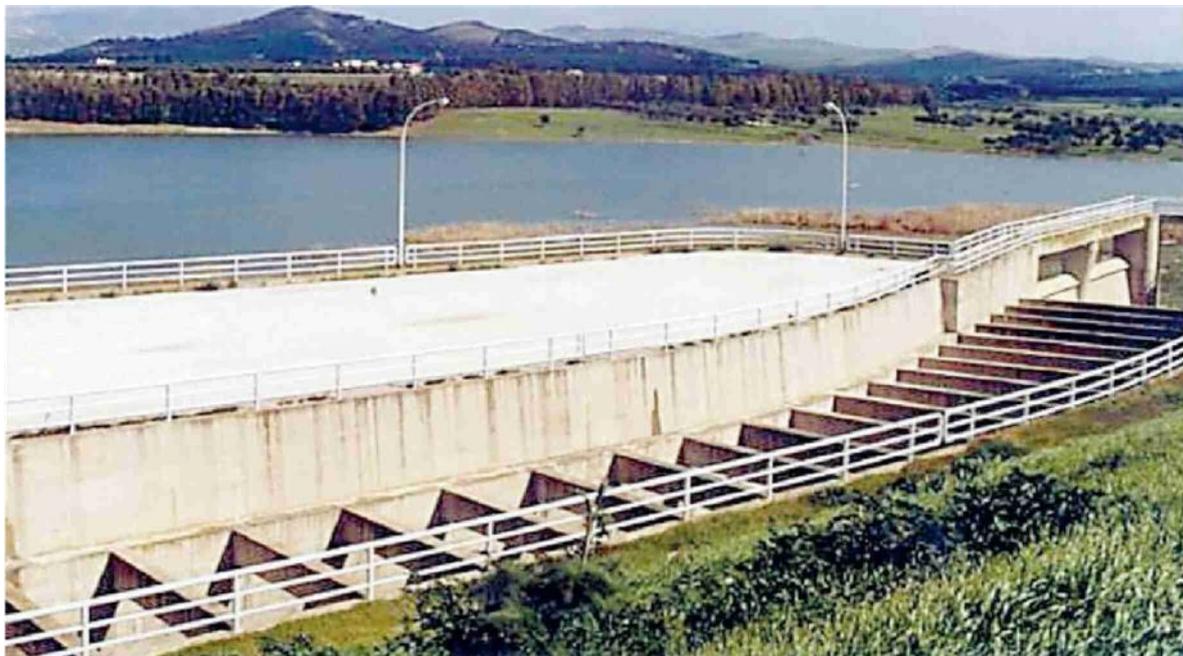
Peso: 1-3%, 9-38%

so tecnico-amministrativo che dovrebbe completarsi in un paio di mesi con le conclusioni dell'analisi del rischio svolte dal commissario. In caso di esito positivo, daremo il via libera all'utilizzo dell'acqua. Abbiamo avuto intanto rassicurazioni sul fatto che quanto prima il depuratore di Castelvetrano sarà rimesso in funzione».

Attualmente, con un decreto del luglio 2024, il Dar ha autorizzato il riutilizzo dei reflui depurati per uliveti e vigneti dei territori delle province di Trapani e Agrigento. Secondo una stima, il volume di acqua depurata nell'impianto di via Errante vecchia e riutilizzabile sarebbe di circa 8 milioni di cubi all'anno. Adesso, aggiunge

l'assessore, «vogliamo verificare se esistono le condizioni per ampliare l'impiego di queste risorse anche per l'orticoltura. È una richiesta che arriva dai territori e sarebbe una soluzione, seppur non definitiva, per fare fronte alla siccità. Abbiamo l'intenzione di estendere questa possibilità anche ad altri impianti, che potrebbero alleviare le difficoltà delle aziende in particolare sofferenza come quelle di Sciacca e Agrigento». Immediato il commento di Coldiretti Sicilia: «Ben vengano tutte le azioni per garantire l'acqua agli agricoltori ma bisogna accelerare per arrivare preparati all'estate. È

quantomeno strano vedere che mentre si creano ipotesi per l'utilizzo delle acque reflue da giorni ormai si sversa l'acqua di Trinità in mare». (\*ADO\*)



**Nel Trapanese.** I livelli minimi di invaso riguardano anche la diga Rubino



Peso:1-3%,9-38%

## LO SCENARIO DEGLI EFFETTI PER L'ISOLA

# L'export in Usa vale 700 milioni, ecco perché pure la Sicilia ha paura

Le politiche dei dazi rischiano di squilibrare la bilancia commerciale regionale in crisi per colpa del petrolio

LUISA SANTANGELO

**I**l saldo della Sicilia, a guardare i dati Istat sulle esportazioni delle regioni nel terzo trimestre 2024, è negativo. Nel complesso, l'Isola spedisce fuori dai confini nazionali (in Europa e non soltanto) il 5,9% in meno rispetto a quanto facesse nello stesso periodo (gennaio-settembre) del 2023. Per avere i dati definitivi sull'anno appena trascorso bisogna che passi ancora qualche settimana. Nel frattempo, però, si può dire che tra gennaio e settembre 2024 la quantità di prodotti che la Sicilia ha esportato al di fuori dell'Unione Europea è diminuita dell'11,1%. Mentre si ragiona di dazi e di contrazioni di mercato, è necessario pensare ai contraccolpi di nuove politiche economiche d'oltreoceano pure in ottica regionale. Secondo dati diffusi da Confindustria Sicilia, circa il dieci per cento dell'export complessivo della regione (6,8 miliardi il totale, la percentuale si aggira intorno ai 700 milioni) è diretto verso gli Stati Uniti del presidente isolazionista Donald Trump.

Che il trend dell'export siciliano non sia particolarmente favorevole non è una novità. Il Servizio statistica della Regione Siciliana, nel report allegato al Documento di economia e finanza e redatto prima dell'estate 2024, parlava - in relazione al 2023 - di un calo del 19,3%. «La decrescita è prevalentemente dovuta al valore dei prodotti dell'industria petrolifera (-27,5%)», si leggeva nel documento. Il

segno meno di fronte alle esportazioni di derivati del petrolio, principale entrata del capitolo "esportazioni" per la Sicilia, si ritrova anche negli ultimi dati Istat del 2024: un -11,3%, esclusivamente nel settore "oil", che è ancora capace di tirare giù le cifre dell'industria petrolifera nazionale.

Vanno malissimo le esportazioni di prodotti metallici (-38%), articoli farmaceutici (-24,6%) e abbigliamento (-22%). Percentuali più alte su un totale, però, che influisce meno del petrolio sull'economia regionale. Il fatto è che tutto fa brodo. Mario Melodia, amministratore delegato della Cep, una società della provincia di Trapani che produce cabine elettriche prefabbricate, a Sicindustria a novembre 2024 aveva raccontato che la sua azienda dipende per il 50 per cento dalle commesse statunitensi: «Quando Trump si insediò per la prima volta. Ci fu una sorta di rimbalzo con un forte aumento di ordini nei primi sei mesi, proprio per paura dei dazi perché in alcuni settori gli americani non possono fare a meno della nostra tecnologia. Anche stavolta ci aspettiamo un fenomeno simile con un primo periodo di boom di esportazioni verso gli Usa». È il periodo successivo che preoccupa.

**700** milioni di euro  
valore esportazioni siciliane in Usa  
il 10% sul complessivo dell'export



Peso: 18%

# Mini contratti, domande dal 5 febbraio

## I bandi del mese

Per il Fondo transizione industriale è prevista una dote di 400 milioni

Si apre un mese ricco di opportunità per le imprese interessate ai vantaggi della finanza agevolata.

Già dai primi giorni potranno iniziare a cimentarsi con l'accesso al Fondo per la transizione industriale che stanZIA 400 milioni, a valere sulle risorse della misura M1C2 - Investimento 7 del Pnrr, per favorire l'adeguamento del sistema produttivo italiano alle politiche europee sulla lotta ai cambiamenti climatici.

I progetti devono prevedere spese d'importo compreso tra tre e venti milioni ed essere realizzati entro 36 mesi dalla data di concessione dell'aiuto, con eventuale proroga del termine di ultimazione del programma non su-

periore a 12 mesi. Le domande vanno inoltrate dal 5 febbraio all'8 aprile tramite Invitalia.

Stesse scadenze per i mini contratti di sviluppo, strumento per sostenere la realizzazione di investimenti nell'ambito della piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (Step). L'intervento vuole promuovere investimenti non inferiori a cinque milioni e fino a venti, da parte di imprese, anche grandi, del Sud Italia. I contributi a fondo perduto coprono fino al 55% della spesa ammissibile.

Anche il 14 febbraio sarà un giorno importante. Entro questa data il Gse riceverà le domande d'accesso ai due strumenti per favorire investimenti in

rinnovabili: il primo bando del decreto Fer2 e la manifestazione di interesse *Energy release 2.0*.

Febbraio tappa chiave anche per il bando Inail Isi 2024 che stanZIA 600 milioni da distribuire in contributi per migliorare la sicurezza dei lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**NT+FISCO**  
La versione integrale  
dell'articolo  
**ntplusfisco**  
[.ilsole24ore.com](http://.ilsole24ore.com)



Peso: 42%

**Iniziative e scadenze**

<p><b>FER2 - PRODUZIONE ENERGIA</b> <b>Agevolazione</b> Tariffe e incentivi <b>Beneficiari</b> Imprese e altri soggetti <b>Apertura</b> 16 dicembre 2024 <b>Scadenza</b> 14 febbraio 2025 <b>Pubblicazione sul Sole 24 Ore</b> 31 gennaio 2025</p>	<p>Imprese Zes unica Mezzogiorno <b>Apertura</b> 31 marzo 2025 <b>Scadenza</b> 30 maggio 2025 <b>Pubblicazione sul Sole 24 Ore</b> 28 dicembre 2024</p>	<p><b>Scadenza</b> Fino a esaurimento fondi <b>Pubblicazione sul Sole 24 Ore</b> 5 dicembre 2024</p>
<p><b>ENERGY RELEASE 2.0</b> <b>Agevolazione</b> Energia a prezzi vantaggiosi <b>Beneficiari</b> Imprese energivore <b>Apertura</b> 14 novembre 2024 <b>Scadenza</b> 14 febbraio 2025 <b>Pubblicazione sul Sole 24 Ore</b> 31 gennaio 2025</p>	<p><b>INNOVATION FUND</b> <b>Agevolazione</b> Fondo perduto fino al 60% <b>Beneficiari</b> Entità legali pubbliche o private <b>Apertura</b> 3 dicembre 2024 <b>Scadenza</b> 24 aprile 2025 <b>Pubblicazione sul Sole 24 Ore</b> 19 dicembre 2024</p>	<p><b>CONTRATTI DI SVILUPPO</b> <b>Agevolazione</b> Finanziamento entro il 75% delle spese; contributi in conto impianti o interessi, diretti alla spesa <b>Beneficiari</b> Piccole, medie e grandi imprese <b>Apertura</b> 11 novembre 2024 <b>Scadenza</b> Fino a esaurimento fondi <b>Pubblicazione sul Sole 24 Ore</b> 7 novembre 2024</p>
<p><b>TRANSIZIONE INDUSTRIALE</b> <b>Agevolazione</b> Fondo perduto <b>Beneficiari</b> Imprese di qualsiasi dimensione <b>Apertura</b> 5 febbraio 2025 <b>Scadenza</b> 8 aprile 2025 <b>Pubblicazione sul Sole 24 Ore</b> 23 gennaio 2025</p>	<p><b>FONDO INTERESSI ISMEA</b> <b>Agevolazione</b> Rimborso interessi fino al 100% <b>Beneficiari</b> Produttori olivicoli-oleari, agrumicoli e lattieri-caseari <b>Apertura</b> 20 gennaio 2025 <b>Scadenza</b> 21 febbraio 2025 <b>Pubblicazione sul Sole 24 Ore</b> 19 dicembre 2024</p>	<p><b>SIMEST - FONDO 394</b> <b>Agevolazione</b> Fondo perduto del 10% (20% al Sud) e finanziamenti fino al 100% <b>Beneficiari</b> Imprese esportatrici o della filiera <b>Apertura</b> Bando operativo <b>Scadenza</b> Fino a esaurimento fondi <b>Pubblicazione sul Sole 24 Ore</b> 26 settembre 2024</p>
<p><b>BANDO INAIL ISI 2024</b> <b>Agevolazione</b> Fondo perduto fino al 65% <b>Beneficiari</b> Imprese di qualsiasi dimensione <b>Apertura</b> In attesa di pubblicazione <b>Pubblicazione sul Sole 24 Ore</b> 16 gennaio 2025</p>	<p><b>IMPRESE RICETTIVE</b> <b>Agevolazione</b> Fino al 50% in regime de minimis e fino al 20% aiuto agli investimenti <b>Beneficiari</b> Pmi della regione Umbria <b>Apertura</b> Bando operativo <b>Scadenza</b> 28 febbraio 2025 <b>Pubblicazione sul Sole 24 Ore</b> 9 gennaio 2025</p>	<p><b>TRANSIZIONE 5.0</b> <b>Agevolazione</b> Credito d'imposta fino al 45% <b>Beneficiari</b> Imprese <b>Apertura</b> Bando operativo <b>Scadenza</b> Fino a esaurimento fondi <b>Pubblicazione sul Sole 24 Ore</b> 20-23-27 agosto 2024 27-28 settembre 2024</p>
<p><b>INNOVAZIONE TECNOLOGICA, R&amp;S, MATERIE PRIME</b> <b>Agevolazione</b> Del 50% per ricerca industriale, del 25% per sviluppo sperimentale <b>Beneficiari</b> Imprese di qualsiasi dimensione <b>Apertura</b> 3 febbraio 2025 <b>Scadenza</b> 18 marzo 2025 <b>Pubblicazione sul Sole 24 Ore</b> 16 gennaio 2025</p>	<p><b>ACCOGLIENZA TURISTICA</b> <b>Agevolazione</b> Conto capitale fino al 60% <b>Beneficiari</b> Pmi della regione Calabria <b>Apertura</b> 3 febbraio 2025 <b>Scadenza</b> Fino a esaurimento fondi <b>Pubblicazione sul Sole 24 Ore</b> 9 gennaio 2025</p>	<p><b>RESTO AL SUD 2.0</b> <b>Agevolazione</b> Fondo perduto fino al 75% <b>Beneficiari</b> Pmi e liberi professionisti <b>Apertura</b> In attesa del decreto attuativo <b>Pubblicazione sul Sole 24 Ore</b> 5 settembre 2024</p>
<p><b>MINI CONTRATTI DI SVILUPPO</b> <b>Agevolazione</b> Fondo perduto fino al 55% <b>Beneficiari</b> Imprese <b>Apertura</b> 5 febbraio 2025 <b>Scadenza</b> 8 aprile 2025 <b>Pubblicazione sul Sole 24 Ore</b> 31 gennaio 2025</p>	<p><b>COMPETITIVITÀ SOSTENIBILE ED DIGITALE NEL TURISMO</b> <b>Agevolazione</b> Fondo perduto del 50% <b>Beneficiari</b> Imprese ricettive turistiche in FVG <b>Apertura</b> Bando operativo <b>Scadenza</b> 31 marzo 2025 <b>Pubblicazione sul Sole 24 Ore</b> 9 gennaio 2025</p>	<p><b>AUTOIMPIEGO CENTRO-NORD</b> <b>Agevolazione</b> Fondo perduto fino al 65% <b>Beneficiari</b> Under 35 vulnerabili o discriminati <b>Apertura</b> In attesa del decreto attuativo <b>Pubblicazione sul Sole 24 Ore</b> 5 settembre 2024</p>
<p><b>FONDO NUOVE COMPETENZE</b> <b>Agevolazione</b> Fondo perduto fino al 100% <b>Beneficiari</b> Imprese di qualsiasi dimensione <b>Apertura</b> 10 febbraio 2025 <b>Scadenza</b> 10 aprile 2025 <b>Pubblicazione sul Sole 24 Ore</b> 12 dicembre 2024</p>	<p><b>AUTOPRODUZIONE ENERGIA</b> <b>Agevolazione</b> Conto impianti fino al 40% <b>Beneficiari</b> Pmi <b>Apertura</b> In attesa di operatività <b>Pubblicazione sul Sole 24 Ore</b> 11 dicembre 2024</p>	<p><b>R&amp;S SUD</b> <b>Agevolazione</b> Fondo perduto fino al 40% <b>Beneficiari</b> Imprese nel Sud e Isole <b>Apertura</b> 10 settembre 2024 <b>Scadenza</b> Fino a esaurimento fondi <b>Pubblicazione sul Sole 24 Ore</b> 5 settembre 2024</p>
<p><b>ZES UNICA 2025</b> <b>Agevolazione</b> Credito d'imposta fino al 60% <b>Beneficiari</b></p>	<p><b>VOUCHER 3I</b> <b>Agevolazione</b> Voucher fino a 4mila euro <b>Beneficiari</b> Start up e micro imprese <b>Apertura</b> 10 dicembre 2024</p>	<p><b>SABATINI CAPITALIZZAZIONE</b> <b>Agevolazione</b> Contributo in conto impianti <b>Beneficiari</b> Micro, piccole e medie imprese <b>Apertura</b> 1° ottobre 2024 <b>Scadenza</b> Fino a esaurimento fondi <b>Pubblicazione sul Sole 24 Ore</b> 25 luglio 2024</p>



Peso:42%

# Zes unica, tax credit anche per gli acconti 2023 e 2024

## Aiuti alle imprese

Sono agevolabili solo quelli versati tra il 20 settembre 2023 e il 31 dicembre 2024. Devono fare riferimento a investimenti realizzati tra gennaio e novembre 2025

Pagina a cura di  
**Roberto Lenzi**

Arriva il chiarimento per le imprese che investono nella Zes unica: ammessi al beneficio anche gli acconti versati tra 20 settembre 2023 e 31 dicembre 2024, purché riferiti a investimenti che saranno realizzati tra 1° gennaio 2025 e 15 novembre 2025. Questo si desume dalle istruzioni delle Entrate al modello di richiesta.

Si tratta di uno spunto importante che scioglie i dubbi emersi dopo la pubblicazione dell'ultima legge di Bilancio, la quale indicava che le imprese dovessero dichiarare le spese sostenute dal 16 novembre 2024 al 15 novembre 2025, senza specificare se quelle precedenti al 1° gennaio 2025 fossero incluse nel calcolo. Dubbio avvalorato anche dal fatto che sul sito dell'agenzia delle Entrate è rimasto il passaggio come da legge di Bilancio.

Un chiarimento ancora più esplicito sarebbe opportuno per confermare che il riferimento al 16 novembre 2024 serve come tratto di unione con il periodo precedente, ma in effetti le spese potrebbero risalire fino al 20 settembre 2023, data di ammissibilità degli acconti che coincide con la data di entrata in vigore del decreto legge istitutivo della Zes unica. Se così fosse, sembrerebbero restare esclusi gli investimenti "realizzati" dal 16 novembre 2024 al 31 dicembre 2024.

Il chiarimento è desumibile dalla pubblicazione, a cura delle Entrate, delle istruzioni per la compilazione del modello di richiesta, destinato al-

le imprese che investono nelle zone assistite del Mezzogiorno e vogliono beneficiare dell'incentivo per nuovi macchinari, impianti, attrezzature e immobili strumentali.

### Invio della comunicazione

Le imprese che intendono beneficiare del credito d'imposta per la Zes unica dovranno presentare la comunicazione alle Entrate dal 31 marzo al 30 maggio 2025, esclusivamente in modalità telematica. I moduli sono disponibili nella sezione del sito web dell'Agenzia dedicata al credito d'imposta per investimenti nella Zes.

### Credito di imposta e cumulo

Restano inalterate le percentuali di aiuto previste nel 2024, con un'agevolazione che può arrivare fino al 60% della spesa, a seconda dell'area e della dimensione dell'impresa.

Le istruzioni specificano che il credito d'imposta è cumulabile con altri aiuti di Stato e aiuti «de minimis», purché il cumulo non superi i limiti massimi di intensità o importo previsti dalle normative europee.

Chiariscono, inoltre, che il credito viene calcolato applicando le percentuali di agevolazione sul costo dei beni strumentali e riducendo l'importo risultante dell'ammontare di altri aiuti concessi o richiesti per le stesse spese.

Puntualizzano, infine, che può essere combinato anche con altre misure di sostegno escluse dalla categoria degli aiuti di Stato. Tuttavia,

in caso di cumulo con queste misure, l'agevolazione totale non può superare le spese effettivamente sostenute. Se l'importo risultante dal tax credit e dalle altre agevolazioni dovesse superare questa soglia, il credito sarà ridotto di un importo pari all'eccedenza.

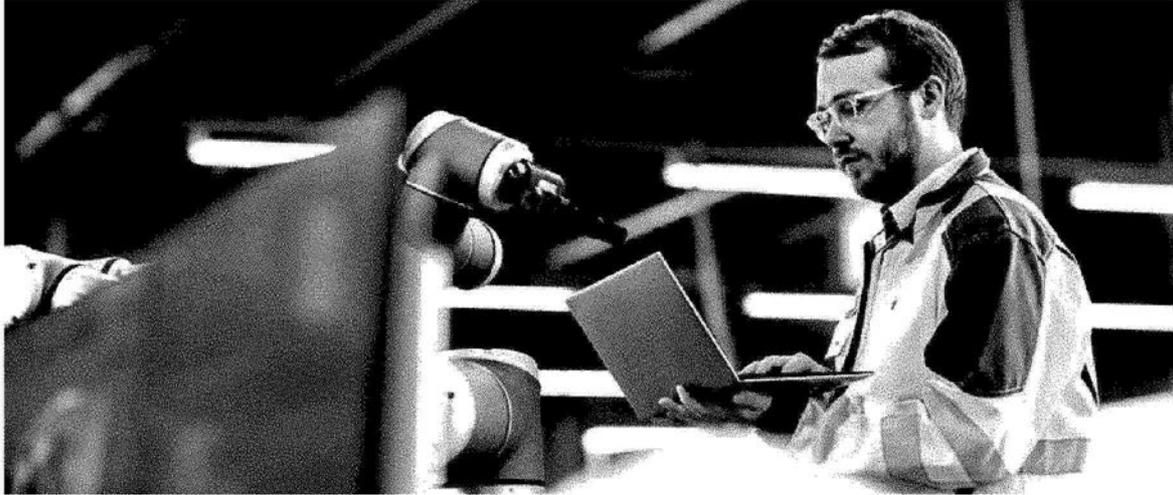
### Spese ammissibili

Nel Quadro E del modello, le imprese devono riportare gli estremi delle fatture elettroniche già trasmesse con il Sistema di interscambio (Sdi) alla data di invio della comunicazione telematica. Viene specificato che, nella casella dedicata, vanno indicate le spese sostenute dal 20 settembre 2023 al 31 dicembre 2024, purché relative ad acconti versati per investimenti che saranno realizzati tra il 1° gennaio e il 15 novembre 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 25%



**Le domande.** Le imprese dovranno inviare la comunicazione online all'agenzia delle Entrate dal 31 marzo al 30 maggio 2025



Peso:25%

# Ridurre gli importi delle voci è considerato minore investimento

## Adempimenti

Coinvolti impianti, immobili, attrezzature e macchinari  
Diminuisce il credito

In merito al credito d'imposta per la Zes unica, le imprese devono prestare particolare attenzione alla coerenza dell'investimento realizzato rispetto a quello dichiarato nella comunicazione iniziale.

Secondo le istruzioni dell'agenzia delle Entrate per la compilazione della comunicazione integrativa - che permette di usufruire del credito d'imposta previsto per le aree del Sud Italia e dell'Abruzzo - un investimento in una determinata struttura produttiva viene considerato modificato se vi è una riduzione dell'importo investito per ciascuna tipologia di bene agevolabile, ovvero impianti, macchinari, attrezzature e immobili.

### Investimento sotto il minimo

Come previsto dalla normativa, non sono agevolabili i progetti di investimento con un costo complessivo inferiore a 200mila euro.

Tuttavia, le istruzioni chiariscono che, se il costo ammissibile all'agevolazione risulta inferiore a questa soglia, il progetto resta comunque agevolabile per la quota corrispondente, purché il valore complessivo (inclusi i costi non ammissibili) raggiunga almeno 200mila euro. In questi casi, il

credito d'imposta è sempre commisurato alla quota del costo ammissibile dei beni acquisiti o, per gli investimenti immobiliari, realizzati tra il 1° gennaio 2025 e il 15 novembre 2025.

Per gli investimenti effettuati tramite locazione finanziaria, il beneficio si calcola sul costo sostenuto dal locatore per l'acquisto dei beni, escludendo le spese di manutenzione.

### Importi per singola voce

Secondo le istruzioni fornite dall'agenzia delle Entrate, qualsiasi riduzione degli importi previsti per una specifica categoria di beni verrà interpretata come un minore investimento, con possibili conseguenze sulla misura del beneficio spettante.

Le imprese devono, quindi, valutare bene, nel compilare l'istanza iniziale, gli importi da inserire nelle caselle relative a impianti, macchinari, attrezzature e immobili, poiché in sede di comunicazione a consuntivo non sarà possibile compensare tra le diverse voci.

### Antimafia e altre operazioni

La dichiarazione antimafia deve essere presentata sia nell'ipotesi in cui l'ammontare complessivo del credito d'imposta sia superiore

a 150mila euro sia in presenza di un ammontare complessivo del credito non superiore a 150mila euro qualora questo importo, sommato ai crediti di imposta per gli investimenti nella Zes unica 2024 spettanti allo stesso beneficiario, contribuisca a superare la soglia di 150mila euro.

In caso di operazioni straordinarie che comportino il trasferimento dell'azienda contenente i beni agevolati, da cui origina il credito d'imposta, e che avvengano dopo la presentazione della comunicazione da parte del dante causa, il soggetto avente causa è tenuto a indicare questa circostanza nella comunicazione integrativa.

La comunicazione integrativa dovrà essere presentata tra il 18 novembre 2025 e il 2 dicembre 2025 per attestare l'avvenuta realizzazione degli investimenti indicati nella precedente comunicazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 16%

## Le mascherine "indiane" e il manager sponsorizzato dall'assessore Dagnino

di Salvo Palazzolo ● a pagina 3

# La frode delle mascherine "indiane" Dagnino sponsorizzò il manager

di Salvo Palazzolo

Nel 2018 erano stati presentati come gli imprenditori che avrebbero portato investimenti e lavoro in Sicilia. Sul web ci sono ancora le fotografie di alcuni manager indiani a Palermo accanto al loro avvocato consulente, Alessandro Dagnino, l'attuale assessore all'Economia del governo Schifani. Ma è rimasto solo l'annuncio.

Oggi, due imprenditori indiani di quel gruppo sono sotto inchiesta per frode in pubbliche forniture. Secondo la ricostruzione del nucleo di polizia economico finanziaria e della procura di Palermo, Pankaj e Vipin Gupta avrebbero fornito mascherine farlocche alla Protezione civile siciliana, attraverso la loro società con sede a Londra, la "Paramount strategies Ltd". Sotto inchiesta c'è anche un imprenditore della provincia di Enna, Carmelo Grassia, per un'altra fornitura. Ed è scattato un sequestro di beni, del valore complessivo di dieci milioni di euro: un milione e 300 mila euro a carico dei Gupta, il resto riguarda Grassia.

Anche per la fornitura delle mascherine l'allora avvocato Dagnino avrebbe svolto un ruolo, sollecitando i pagamenti alla Protezione civile. L'assessore non è però indagato, si sarebbe limitato ad assistere legalmente i due imprenditori.

Dagnino si era molto speso per gli imprenditori indiani: per tre giorni, Gupta Pankaj era stato coinvolto in diversi incontri alla Camera di Commercio. Tre anni dopo, gli investimenti

si concretizzarono. Gupta Pankaj individuò un'area a Cinisi, vicino all'aeroporto, per costruire uno stabilimento per la produzione di mascherine anti Covid. L'imprenditore fu accolto con grandi onori a Palazzo d'Orleans dal governatore Nello Musumeci, alla presenza del deputato Alessandro Aricò, oggi assessore regionale alle Infrastrutture. In quei giorni, l'avvocato Dagnino dichiarava: «Pankaj Gupta sta puntando sull'isola per il rapporto con il nostro studio e perché ha trovato im-

mediata disponibilità da parte delle istituzioni, un ottimo servizio aeroportuale e costi inferiori, rispetto alle altre regioni». Aggiunse: «È noto il fiuto che ha per investire prima di altri in aree ad elevato potenziale di sviluppo». Davvero un gran fiuto.

Ora si scopre che quello stabilimento di Cinisi, realizzato con un investimento di 15 milioni di euro, non entrò mai in produzione. La Guardia di finanza ha trovato i macchinari imballati e dismessi: l'imprenditore indiano avrebbe acquistato le mascherine in Cina e poi le avrebbe rivendute a prezzi maggiorati alla Protezione civile regionale, per 4,5 milioni di euro finiti nei conti correnti delle tre società di Pankaj Gupta e poi in parte trasferiti all'estero, Dubai ed Emi-

rati arabi.

I finanziari hanno accertato che le società indiane hanno acquistato 1 milione di Ffp3 dalla società cinese Honing industry per 178.646 euro incassando poi dalla Regione 3,1 milioni di euro. Per la consulenza con il gruppo indiano, Alessandro Dagnino avrebbe invece ricevuto una parcella di 264.508,88 euro, anche questo si legge nel decreto di sequestro firmato dal gip Paolo Magro. Il giudice scrive che l'avvocato Dagnino avrebbe inviato almeno tre mail per sollecitare alla Protezione civile il pagamento delle forniture alla Paramount. Forniture irregolari. Dagnino replica: «Nell'esercizio della mia attività professionale ho prestato assistenza legale alla Paramount, come già avvenuto con molte altre imprese. A fronte dei pagamenti ricevuti - precisa l'assessore - ho emesso regolare fattura e posso affermare che al tempo della consulenza non ho avuto conoscenza di alcun profilo che potesse suscitare dubbi sulla corretta esecuzione delle forniture». Ma restano pesanti le considerazioni della Finanza nel comunicato stampa che ha annunciato l'operazione: «È emerso che taluni



Peso: 1-2%, 3-52%

imprenditori, approfittando della particolare contingenza e all'evidente fine di massimizzare i propri guadagni, avrebbero fornito alla Protezione civile prodotti non conformi ai previsti standard di sicurezza, producendo a corredo documentazione viziata da gravi lacune e contraffatta».

*Sequestro per l'imprenditore Gupta. L'assessore replica: "Sembrava tutto regolare"*



► **Viaggio in Sicilia**

Nel 2018, l'imprenditore indiano Pankaj Gupta fece diversi incontri in Sicilia accompagnato dal suo consulente, l'avvocato Dagnino



Peso:1-2%,3-52%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.